Treviolo coglie i primi frutti nella lotta al divario digitale

Progetto E-Family. Al workshop video-messaggio del ministro Locatelli
Interessanti dati dai questionari: il 93% di chi ha risposto ha attivato lo Spid

DIEGO DEFENDINI

Progetto E-Family, buona la prima. È stato un grande successo in termini di partecipazione e di pubblico il primo workshop di E-Family Storie di fragilità, il progetto realizzato dall'amministrazione comunale di Treviolo, e in particolare dall'assessorato alle Politiche giovanili e innovazione, in collaborazione con l'Associazione Cittadinanza Digitale: un progetto ritenuto meritevole, addirittura, di un contributo da parte di Regione Lombardia.

Il workshop sul divario digitale sul progetto E-Family tenutosi a Treviolo, comune molto sensibile al tema

Cos'è il divide digitale

Il primo workshop, a cui hanno partecipato in presenza una trentina di persone a cui si sono aggiunte anche quelle collegate in forma telematica, ha visto protagonisti i vari partner del progetto che hanno partecipato al dibattito portando esperienze, opinioni e spunti. L'iniziativa, infatti, è volta a contrastare quel fenomeno di divario sociale che si è andato a creare con la pandemia da Covid. Enti e istituzioni hanno potenziato le loro infrastrutture online, in modo da agevolare e velocizzare la burocrazia. Questo, però, ha dato vita a grosse criticità verso quella fetta della popolazione che, per vari motivi, non ha accesso alla rete o non è in grado di utilizzarla e sfruttarla al meglio. A tutto questo, inoltre, si aggiunge un preoccupante aumento dei casi di cyberbullismo tra i più giovani, che proprio durante la pandemia hanno avuto modo di avere ancora più accesso alla rete informatica. Ad aprire i lavori un video-messaggio da parte del ministro per le disabilità Alessandra Locatelli che ha affermato come il workshop sia «un importante momento di confronto che pone al centro non solo l'innovazione digitale ma anche il divario che si crea davanti a un utilizzo delle nuove tecnologie». Il ministro, poi, ha posto l'accento sulle fragilità che si possono andare a creare: «Il mondo del web può essere anche difficile da analizzare, soprattutto per persone più fragili. Si andrà così a parlare anche di tutela, di sicurezza e di una dimensione di utilizzo che possa rendere migliore la qualità della vita». Durante la serata sono stati snocciolati dal presidente di Associazione Cittadinanza Digitale Giovanni Bonati anche alcuni dati provenienti dal questionario che è stato distribuito a spot nelle scorse settimane tra alcuni cittadini. Un report che, come ha affermato lo stesso Bonati, «ha permesso di andare ad analizzare alcune sfaccettature utili per dare vita in futuro a nuovi progetti legati al divario sociale»: dati alla mano si evince dai circa 300 report ottenuti che molti cittadini, oltre il 93%, abbia già aperto una identità digitale Spid, e che in tanti stanno iniziando a sfruttare a pieno i siti istituzionali. Tra le ricerche più frequenti, su questi siti, la ricerca di informazioni utili per il 59%, il download di moduli e documenti per il 38,3% delle risposte e il 30,5% per l'invio di una pratica burocratica. «Non quindi solo semplice ricerca di informazioni come succedeva un tempo - ha spiegato - ma un uso attivo di queste dotazioni». Ottima anche la partecipazione dei cittadini con il 48,8% che vorrebbe vedere le amministrazioni mettere in scena attività supporto e formazione.

Alcuni partecipanti

Il bullismo online

A preoccupare, soprattutto, sono ancora gli episodi di bullismo, con il 15% delle persone coinvolte che ha ammesso di avere ricevuto insulti o offese online e il 5,7% che ha dichiarato di essere stato vittima di divulgazione di proprie immagini o informazioni riservate. Ma come contrastare i fenomeni di bullismo digitale e di digital divide? Durante l'incontro sono stati lanciati alcuni spunti interessanti da parte di numerosi partecipanti: Giuseppe Pacelli di MigliorAttivaMente Aps ha, ad esempio, sottolineato l'importanza di sfruttare le dotazioni che ci vengono messe a disposizione, come ad esempio lo stesso sistema Spid. A fargli eco anche Massimiliano Capitanio di Agcom, che si è collegato via web alla serata. Ivano Zoppi di Fondazione Carolina Onlus ha parlato invece dell'importanza della tutela dei minori mentre Carlo Gandini di FoxPol, supportato dal comandante della Polizia locale di Treviolo Matteo Copia, ha invece parlato di reati e legalità associati alle nuove tecnologie. Infine Valentina Varvaro di Aps Cuore e Parole ha spiegato l'importanza della formazione delle scuole mentre Vanessa Bonaiti di Faro Giuridico ha approfondito alcuni aspetti giuridici e formativi legati al cyberbullismo. «Vorrei soffermarmi su due parole - ha aggiunto l'assessore alle Politiche giovanili e Innovazione Martina Locatelli -. Sinergia e responsabilità partecipata: «È fondamentale mettere in atto la collaborazione con il territorio e le varie realtà. Soprattutto in questo momento storico servono più soggetti e più collaborazioni per portare avanti queste iniziative. Questo workshop ne è un esempio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA